

CNA GROSSETO

LA CONGIUNTURA IN PROVINCIA DI GROSSETO: RAPPORTO TREND – 1° SEMESTRE 2009

Alla fine del primo semestre 2009 l'artigianato maremmano presenta forti segnali di peggioramento, mentre non vi sono indizi percepibili di ripresa. Ma l'occupazione tiene.

Questo il quadro delineato dal Rapporto Trend, l'analisi congiunturale sull'economia della provincia di Grosseto effettuata da CNA, in collaborazione con Irpet e Istat, attraverso dati oggettivi, quelli della contabilità delle imprese.

L'analisi congiunturale evidenzia l'assottigliamento verso il basso e su valori modesti del fatturato delle imprese artigiane e la riduzione degli investimenti, indici di difficoltà profonde e complesse. Tuttavia, la lieve ripresa degli investimenti nell'ultimo semestre e la tenuta dell'occupazione non escludono l'ipotesi più confortante di un ciclo negativo che possa esaurirsi presto.

L'artigianato nella provincia di Grosseto mostra nel primo semestre 2009 (e per il secondo semestre consecutivo) valori di fatturato ben inferiori a quelli del primo semestre 2005: -31,7% costruzioni, -35,3% servizi e -15,8% manifatturiero. E il confronto con il primo semestre 2008 indica la durezza della crisi in atto: -39,2% costruzioni, -11,9% servizi e -11,5% manifatturiero.

L'artigianato maremmano nell'insieme fattura meno di 180 milioni, cioè il 28,7% in meno rispetto al giro d'affari del primo semestre dell'anno precedente. Il calo del primo semestre 2009 è inoltre accompagnato dalla decrescita proporzionale dei consumi (-26,9%) e dalla tenuta delle retribuzioni (+6,4%). In questo modo i margini lordi "grezzi" non precipitano, ma sicuramente non sono sufficienti a dare respiro alle imprese; decrescono infatti sostanzialmente nella stessa proporzione dei ricavi in ottica tendenziale. D'altra parte, però, nel primo semestre 2009 aumentano gli investimenti, risultato più che ragionevole dopo le nette contrazioni del passato (+163,5% su base tendenziale annua), ma comunque un segnale di fiducia.

Tabella 1 - Principali indicatori del comparto artigiano dell'economia grossetana. Valori assoluti e variazioni %. Primi semestri, periodo 2005-2009

Indicatore	I sem. 2005	I sem. 2006	I sem. 2007	I sem. 2008	II sem. 2008	I sem. 2009	Var. 09/08 (I sem.)	Var. 09/05 (I sem.)
Fatturato	253.626.398	214.597.617	208.924.626	251.829.083	177.949.307	179.654.458	-28,7	-29,2
Investimenti	17.584.195	12.679.328	9.817.601	3.250.221	10.169.794	8.563.381	163,5	-51,3
Retribuzioni	24.114.737	18.881.268	16.244.519	15.878.568	24.723.541	16.897.389	6,4	-29,9
Consumi	8.575.628	8.632.384	7.489.726	8.509.256	9.445.133	6.223.708	-26,9	-27,4

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA Grosseto

Le retribuzioni presentano un lieve aumento nel 2009 (+6,4% rispetto al 2008) e non si sono ridotte allo stesso ritmo dei ricavi: nonostante le difficoltà, l'artigianato continua a mantenere la propria occupazione dipendente. I consumi diminuiscono nel 2009 sia su base tendenziale annua (-26,9%) che nel breve periodo (-27,4%), proporzionalmente al fatturato.

Il giro d'affari del primo semestre 2009, rispetto all'omologo periodo 2008, è diminuito in tutti i macro-settori (vedi Tabella 2): -39,2% per le costruzioni, -11,5% per il manifatturiero, -11,9% nel caso dei servizi. L'andamento generale dell'artigianato maremmano è inevitabilmente legato

CNA GROSSETO

al trend delle costruzioni che rappresentano oltre la metà dell'intero fatturato. Il ricavo delle costruzioni, motore dell'artigianato maremmano, si contrae nella prima parte del 2009 in modo pesante rispetto all'omologo semestre 2008. Pochi sono gli elementi di conforto che possono contrastare tale flessione: nel manifatturiero si evidenzia una tenuta della metalmeccanica (che non basta per contrastare l'ulteriore perdita dell'alimentare); nel terziario, solo i servizi alle imprese si trovano in crescita (ma sono solo una goccia nei confronti dei trasporti e delle riparazioni che vedono un fatturato ancora in discesa).

Settore	I sem. 2008	II sem. 2008	I sem. 2009	Var.% I sem.09/I sem.08
Costruzioni	155.173.718	77.037.323	94.268.797	-39,2
Metalmeccanica	26.284.754	22.083.645	25.261.592	-3,9
Trasporti	18.681.629	19.084.151	14.057.116	-24,8
Riparazioni	15.942.857	17.496.245	13.148.914	-17,5
Alimentari	16.094.606	19.368.153	11.771.529	-26,9
Servizi alle imprese	3.956.384	4.722.930	6.533.852	65,1
Servizi alle famiglie	6.422.751	8.099.192	5.930.383	-7,7
Legno	5.288.348	5.577.251	5.242.874	-0,9
Tessile	3.530.105	3.701.500	2.532.028	-28,3
Pelle	177.486	525.966	743.381	318,8
Oreficeria	276.445	252.951	163.991	-40,7
Totale Manifatturiero	51.651.744	51.509.466	45.715.396	-11,5
Totale Servizi	45.003.621	49.402.518	39.670.266	-11,9
Totale	251.829.083	177.949.307	179.654.458	-28,7

Probabilmente l'inversione di tendenza degli investimenti rappresenta invece un buon segnale che può fare sicuramente pensare ad una visione del futuro non del tutto pessimistica da parte degli imprenditori artigiani. È vero che gli elementi di criticità non possono essere sottovalutati, ma occorre sottolineare almeno due elementi di ottimismo: "tenuta" congiunturale del fatturato sul secondo semestre 2008 (pur trattandosi di un livello di paragone particolarmente basso e anomalo per la seconda parte dell'anno), in virtù delle costruzioni; crescita tendenziale degli investimenti (variazione sul I semestre 2008). Così, se la ripresa degli investimenti sarà confermata nei prossimi dati di contabilità, può rappresentare un segnale importante volto a dimostrare la volontà delle aziende di rilanciare l'artigianato e quindi l'economia della provincia di Grosseto.

La crisi dell'artigianato e della minore impresa dunque si aggrava.

Questa in sintesi, può essere la valutazione generale che emerge dai dati del Progetto Trend (I° semestre 2009).

Una situazione che CNA denuncia da tempo e che peraltro è stata già evidenziata dall'ultima rilevazione dell'Osservatorio Regionale dell'Artigianato, che ha segnalato, per lo stesso periodo, una caduta regionale del fatturato del 20,1%.

CNA GROSSETO

“I trend negativi continuano in maniera drammatica - commenta CNA Grosseto - tanto che l'analisi venga fatta su un campione statistico, quanto che si analizzino, come con Trend, i dati contabili reali delle imprese. Al di là delle differenze settoriali e/o provinciali, pure significative, il dato più eloquente è che oramai, da quasi un decennio, l'artigianato soffre la crisi più che il sistema produttivo nel suo complesso: è insomma la componente in maggiore difficoltà, quella che più di ogni altra patisce i cambiamenti strutturali e globali dell'economia toscana e, al tempo stesso, è quella più esposta, anche a causa del basso livello di capitalizzazione, alla tempesta finanziaria degli ultimi due anni. Magari il sistema delle piccole e medie imprese, quando è in crisi, fa meno notizia della media e grande impresa, ma sappiamo che l'occupazione complessiva del settore, in Toscana, è crollata di oltre 10 mila presenze e che oramai non vi sono settori produttivi o aree geografiche che sono rimaste immuni.

Una situazione dunque di forte preoccupazione, senza precedenti storici.

Difficile anche da fronteggiare, poiché le cause spesso risiedono fuori dalla Regione, spesso anche fuori dal contesto nazionale. Si è infatti determinata una pericolosa miscela tra i limiti strutturali di ammodernamento del nostro sistema produttivo, con il sovrapporsi dei problemi finanziari, che hanno immediatamente determinato difficoltà di mercato e hanno reso difficoltoso, se non impossibile, il superamento dei ritardi che le nostre imprese accusano da tempo.

Così scelte irrinunciabili quali quelle di una maggiore capitalizzazione, dell'adozione di nuovi modelli di business più orientati all'innovazione, all'internazionalizzazione, a più evoluti strumenti gestionali, sono risultati quasi sempre impraticabili: più che per l'evoluzione, l'impresa lotta oggi per la sopravvivenza, anche se è chiaro che oggi per sopravvivere bisogna evolvere.

Una crisi difficile da fronteggiare, ma ancor più difficile è individuare soluzioni, politiche, capaci di invertire la rotta.

Se a livello governativo, l'azione è stata improntata prevalentemente a contrastare la deflagrazione della crisi finanziaria e a preservare il sistema Italia (ma senza grandi interventi di sostegno al sistema economico, se si eccettua il rifinanziamento e l'apertura all'artigianato al Fondo centrale di Garanzia), la Regione Toscana si è spesa per adottare misure di contrasto alla crisi e di sostegno al cambiamento.

Purtroppo, molte delle misure adottate negli ultimi tempi, seppur improntate a favorire la modernizzazione delle imprese, sono state concepite culturalmente prima della crisi finanziaria e attuate praticamente durante la crisi, con il risultato che questa circostanza sfavorevole ha nociuto qualche volta al buon esito di alcune di queste che, specie per l'innovazione e la qualificazione delle consulenze, avrebbero potuto trovare maggiore accoglienza da parte delle piccole e medie imprese.

Vi sono poi state le misure di “emergenza economia”, queste sì pensate ed attuate per far fronte alla crisi finanziaria.

CNA GROSSETO

Anche se l'accesso a tali misure è stato riservato per disposizione europea alle sole aziende con merito creditizio positivo, il bilancio è, ad oggi, sostanzialmente positivo, anche se il sistema bancario ha esercitato un effetto di fatto ostruzionistico, limitando ancora di più l'accesso alle agevolazioni sia relativamente agli investimenti che alla liquidità.

Si resta, infine, in attesa (e torniamo a sollecitarla) della riapertura della misura relativa all'aiuto rimborsabile a tasso zero (Fondo di Rotazione), misura che ha riscosso negli anni passati un importante successo e che ha assistito gli investimenti di diverse centinaia di imprese artigiane.

Questi interventi, di indubbia rilevanza, avrebbero dovuto accompagnarsi a misure per il rilancio dei consumi e per l'attenuazione di quella stretta creditizia che costituisce, ancora oggi, il problema dei problemi per la stragrande maggioranza delle imprese.

Le previsioni per i risultati del secondo semestre 2009 (ma anche per i primi mesi del 2010) non possono dunque che essere improntate al pessimismo. Nonostante gli sforzi di tutti, in primo luogo degli imprenditori maremmani e toscani, che continueranno a battersi per salvare le proprie imprese. È infatti dalla minore impresa che dipende, in buona parte, il rilancio dell'economia toscana”.